

Il Libro di Daniele - Numero centottantacinque

La divinità incarnata: la profonda confessione di Pietro e le sue implicazioni

Jeff Pippenger

2024-04-15

Quando Pietro diede la sua risposta alla domanda di Cristo su chi i discepoli dicessero che Egli fosse, dichiarò che Gesù era l'Unto, il Cristo, il Messia. Disse anche che Egli era il Figlio di Dio.

Quando Gesù giunse nei confini di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «Chi dicono gli uomini che io, il Figlio dell'uomo, sia?» Ed essi risposero: «Alcuni dicono che tu sei Giovanni il Battista; altri, Elia; altri ancora, Geremia, o uno dei profeti». Egli disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?» Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù, replicando, gli disse: «Beato sei tu, Simone Bariona, perché né carne né sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io altresì ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non la vinceranno. E a te darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli; e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli». Matteo 16:13–19.

Per mezzo di Pietro lo Spirito Santo presentò la verità essenziale che i centoquarantaquattromila devono comprendere. Lo fece a Panio, ossia a Cesarea di Filippo. Panio è il sito templare più sacro nel culto del dragone, poiché la Grecia rappresenta il mondo, e il mondo negli ultimi giorni è le Nazioni Unite, che sono il rappresentante terreno del dragone. Le «porte dell'inferno» sono un nome del tempio di Pan, il dio-capro greco. Il tempio fu costruito davanti a una grotta che conteneva la sorgente di Panio. La sorgente di Panio alimentava il fiume Giordano, che è un simbolo di Cristo.

Il nome «Giordano» significa «discendente», e il suo corso ha inizio nella regione montuosa del nord d'Israele, traendo la sua sorgente principale dalle fonti del Monte Hermon, la vetta più alta della catena dell'Hermon, dove si trova la sorgente chiamata le «porte dell'inferno». Hermon significa «sacro» e «Jordon» significa «discendere». Il fiume Giordano scorre dagli altipiani del Monte Hermon e discende attraverso la valle del Rift del Giordano, fino a raggiungere infine il Mar Morto, che è il punto più basso della superficie terrestre.

Le acque che alimentano il fiume Giordano, che hanno origine nel tempio di Pan e che infine giungono al punto più basso della terra, rappresentano la discesa che il Figlio di Dio compì quando lasciò il più alto monte sacro per discendere fino al più basso «mare morto» di questo mondo. La discesa di Cristo dal cielo fino alla morte della croce rappresenta anche il fatto che Egli assunse su di Sé la carne dell'uomo decaduto, poiché il suo cammino dal cielo alla croce fu alimentato dalle acque che avevano origine nelle «porte dell'inferno».

Il Mar Morto non è soltanto il luogo più basso della terra, ma contiene anche le acque più salate della terra, nove volte più salate dell'oceano. La morte di Cristo sulla croce, prefigurata dal Mar Morto, è il luogo in cui Egli confermò il Suo patto con molti.

E condirai con sale ogni oblazione della tua offerta di cibo; e non lascerai mancare alla tua offerta di cibo il sale del patto del tuo Dio: con tutte le tue offerte offrirai del sale. Levitico 2:3.

Nel suo corso dalle sorgenti del Monte Hermon, il fiume Giordano attraversa il mare di Galilea, che è conosciuto anche come Lago di Tiberiade e Lago di Kinneret. Galilea significa una «cerniera» o un «punto di svolta». Tiberio è il nome del sovrano romano che succedette ad Augusto Cesare e, a motivo della forma del lago, esso è chiamato Kinneret, che significa «un'arpa» o «una lira». Il punto di svolta per l'umanità fu quando regnava Tiberio Cesare e Gesù fu crocifisso, e ogni arpa nel cielo fu ridotta al silenzio. La testimonianza geografica del fiume Giordano in relazione alle «porte dell'inferno», vale a dire il tempio del dio greco Pan, allude alla testimonianza che Pietro proclamò per ispirazione dello Spirito Santo.

L'incarnazione di Cristo fu la combinazione della Divinità e dell'umanità che ebbe luogo quando il divino Figlio di Dio assunse su di Sé carne umana, unendo così la Divinità all'umanità, come rappresentato dalle acque della sorgente di Pan che alimentano il fiume Giordano. Ciò che alimentava la sorgente di Pan era la rugiada, la pioggia e la neve che cadevano sui monti dell'Hermon, essendo Hermon il monte «sacro», che è la Gerusalemme di sopra.

Cantico dei pellegrinaggi. Di Davide. Ecco, quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli dimorino insieme nell'unità! È come l'olio prezioso sparso sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aaronne, che scende fino all'orlo delle sue vesti; è come la rugiada dell'Hermon, come la rugiada che scende sui monti di Sion; poiché là il Signore ha ordinato la benedizione, la vita in eterno. Salmi 133:1–3.

Il «prezioso olio» che scendeva lungo la barba di Aaronne era l'olio usato quando lui e i suoi figli furono unti come sacerdoti di Dio.

E prenderai del sangue che è sull'altare e dell'olio dell'unzione, e ne spruzzerai su Aaronne, sulle sue vesti, sui suoi figli e sulle vesti dei suoi figli con lui; ed egli sarà santificato, con le sue vesti, i suoi figli e le vesti dei suoi figli con lui. Esodo 29:21.

Pietro espresse la confessione di tutti i discepoli e, così facendo, espresse la confessione dei centoquarantaquattromila, che devono essere unti quale sacerdozio unificato elevato come un'insegna. L'«olio» che unse Aaronne era anche come la rugiada del monte Hermon e altresì la rugiada dei monti di Sion. L'«olio» e la «rugiada» sono il messaggio che rappresenta l'unzione dello Spirito Santo.

Porgete orecchio, o cieli, e io parlerò; e ascolta, o terra, le parole della mia bocca. Il mio insegnamento stillerà come la pioggia, il mio parlare distillerà come la rugiada, come la piovgerellina sull'erba tenera e come gli acquazzoni sull'erba: poiché io proclamerò il nome del Signore; attribuite grandezza al nostro Dio. Deuteronomio 32:1–3.

La «rugiada» è la «dottrina» che cade sui monti di Sion, ed è l'«olio» dell'unzione che unifica i centoquarantaquattromila, i quali sono i sacerdoti di Dio negli ultimi giorni. La dottrina cade come pioggia e stilla come rugiada perché è «pubblicata». Essa è pubblicata perché i cieli e la terra devono porgere l'orecchio e udire le parole della Sua bocca, mediante un sacerdozio unificato che

è il vessillo il quale proclama i messaggi del Grido di Mezzanotte e del Gran Grido.

Come sono belli sui monti i piedi di colui che reca buone novelle, che annuncia la pace; che reca buone novelle di bene, che annuncia la salvezza; che dice a Sion: «Il tuo Dio regna!». Le tue sentinelle alzeranno la voce; insieme leveranno canti di gioia, perché vedranno con i propri occhi quando il Signore ricondurrà Sion. Prorompete in canti di gioia, cantate insieme, o rovine di Gerusalemme; poiché il Signore ha consolato il suo popolo, ha redento Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio agli occhi di tutte le nazioni; e tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Isaia 52:7–10.

Le sentinelle degli ultimi giorni, rappresentate da Pietro, annunciano la salvezza e la pace, e saranno unite, poiché vedranno faccia a faccia. Ciò avviene quando «il Signore ristabilisce Sion». La parola ebraica tradotta con «ristabilisce» significa «invertire». Quando il Signore inverte Sion, significa che Sion era stata in cattività, come rappresentato dalla dispersione, e ciò viene invertito quando la cattività cessa.

Poiché così dice il Signore: Quando saranno compiuti settant'anni a Babilonia, io vi visiterò e adempirò per voi la mia buona parola, facendovi ritornare in questo luogo. Infatti io conosco i pensieri che nutro verso di voi, dice il Signore, pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza. Allora mi invocherete, verrete a pregarmi, e io vi darò ascolto. Mi cercherete e mi troverete, quando mi cercherete con tutto il vostro cuore. Io mi lascerò trovare da voi, dice il Signore; farò tornare i vostri esuli, vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho dispersi, dice il Signore, e vi ricondurrò nel luogo da cui vi feci condurre in cattività. Geremia 29:10–14.

Tutti i profeti si rivolgono agli ultimi giorni, e negli ultimi giorni il Suo popolo si trova in una cattività che deve essere rovesciata, per adempiere la testimonianza della profezia.

La parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore, dicendo: Così parla il Signore, Dio d'Israele, dicendo: Scriviti in un libro tutte le parole che ti ho dette. Poiché, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, in cui io farò tornare dalla cattività il mio popolo, Israele e Giuda, dice il Signore; e li farò ritornare nel paese che diedi ai loro padri, ed essi lo possederanno. Geremia 30:1–3.

Dopo tre giorni e mezzo di sonno, proprio come Lazzaro dormì per quattro giorni e Daniele fece cordoglio per ventuno giorni, Michele risuscita i due testimoni, che sono il Suo popolo degli ultimi giorni, li conduce all'unità e inoltre li unge mediante un messaggio che viene pubblicato in tutto il mondo. Quel messaggio è la «rugiada» del monte Hermon (il monte sacro), che alimenta la sorgente di Pan, la quale in seguito alimenta il fiume Giordano. L'unzione che si compie mediante quel messaggio rappresenta l'unzione di Gesù, che segnò il momento in cui Egli divenne il Cristo, come Pietro riconobbe.

Quando Pietro identificò Cristo come il Figlio di Dio, egli rappresentò Cristo sia come Figlio di Dio sia come Figlio dell'uomo, come rappresentato dalle acque delle «porte dell'inferno» che alimentano il fiume Giordano. La confessione di Pietro fu prodotta per ispirazione dello Spirito Santo, e fu quella verità — che Gesù era il Cristo, l'Unto, e che Egli era al tempo stesso Dio e

uomo — che Gesù identificò come la verità che sarebbe stata il fulcro della battaglia contro il popolo di Dio degli ultimi giorni, al quale Cristo promise che sarebbe stato vittorioso, poiché le «porte dell'inferno» non prevarranno contro questa verità.

La verità è che l'11 settembre 2001, proprio come Gesù fu unto al Suo battesimo, ebbe inizio il suggellamento dei centoquarantaquattromila, e in quella storia vi sarebbe stata una delusione che avrebbe ucciso il Suo popolo degli ultimi giorni, finché Egli non li avesse risuscitati e avesse rovesciato la loro cattività. Il processo di risurrezione include l'unificazione del Suo popolo in un potente esercito che viene innalzato come un vessillo. L'opera di risuscitare, purificare, unificare e innalzare, dopo la morte nelle strade, è illustrata nei versetti da dieci a quindici del capitolo undici di Daniele, così come in altri passi biblici. Ma nei versetti da tredici a quindici Cristo ha ancora una volta condotto i Suoi discepoli a Cesarea di Filippo, a Panium, ed è là che il sigillo di Dio viene impresso per l'eternità.

Solo quando comprendiamo la profondità di questi fatti possiamo riconoscere le rivelazioni della verità contenute nella testimonianza di Cesarea di Filippo. Nel versetto diciotto del capitolo sedicesimo di Matteo, il nome di Simone Bariona viene cambiato in Pietro, il che simboleggia i centoquarantaquattromila, come già rilevato in un recente articolo. La rivelazione matematica stabilita nel versetto magnifica Gesù quale Meraviglioso Numeratore, poiché non solo Pietro può essere inteso come rappresentante dei centoquarantaquattromila, ma Matteo 16:18 è anche il simbolo matematico di «phi».

Prima di affrontare la matematica associata a «phi», va osservato che «phi» fa parte della parola «Filippi», il secondo dei due nomi della città di Panium. Il versetto diciotto indica che Gesù parlò a Pietro in ebraico, cosa che fu registrata in greco e successivamente tradotta in inglese. Questi tre passaggi attestano il controllo di Cristo sulla Sua Parola. Quando la parola viene considerata mediante il sistema matematico della moltiplicazione delle posizioni numerate, si rileva che il nome Pietro equivale a centoquarantaquattromila, sottolineando così Gesù quale Meraviglioso Numeratore. Nello stesso identico versetto, in cui Gesù proclama che edificherà la Sua chiesa, il Meraviglioso Numeratore controllò il processo di traduzione per assicurare che la verità rappresentata nel versetto diciotto del capitolo sedici rappresentasse il simbolo matematico di «phi».

E io altresì ti dico che tu sei Pietro, e sopra questa roccia edificherò la mia chiesa; e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Matteo 16:18.

La Sua chiesa non è semplicemente edificata sulla dottrina che Gesù è il Cristo e che Egli è il Figlio di Dio, ma anche sul fatto che Egli è la Parola, e la Parola ha creato e governa ogni cosa, comprese la matematica, la grammatica e le opere degli uomini.

In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della propria volontà. Efesini 1:11.

Phi, spesso rappresentato dalla lettera greca ϕ (phi), è una costante matematica approssimativamente pari a 1,618033988749895. Questo numero è noto come rapporto aureo o

proporzione divina. È un «numero irrazionale», il che significa che non può essere espresso come una frazione semplice, e la sua rappresentazione decimale prosegue all'infinito senza ripetersi.

Il rapporto aureo possiede molte proprietà notevoli e compare in vari contesti della matematica, dell'arte, dell'architettura, della natura e di altri ambiti. Esso si riscontra spesso in figure geometriche, come rettangoli, pentagoni e dodecaedri, nelle quali il rapporto tra il lato maggiore e il lato minore è uguale a phi.

Nell'arte e nell'architettura, si ritiene che la sezione aurea produca proporzioni esteticamente gradevoli. Essa è stata impiegata da artisti e architetti nel corso della storia, dalle antiche civiltà al Rinascimento e oltre, per ideare composizioni, edifici e opere d'arte. In matematica, la sezione aurea compare in varie equazioni e successioni matematiche, compresa la successione di Fibonacci, nella quale ciascun termine è la somma dei due termini precedenti. Man mano che i termini della successione di Fibonacci aumentano, il rapporto tra termini consecutivi si avvicina a phi.

Nel versetto 16:18 troviamo il phi matematico (1,618...). Gesù, il Dio «che opera tutte le cose secondo il consiglio della propria volontà», ha stabilito di porre la Sua firma quale Palmoni, il Numero Meraviglioso, o il Contatore dei Segreti, nella geografia profetica che identifica il campo di battaglia della Sua chiesa contro le porte dell'inferno negli ultimi giorni. In quel campo di battaglia profetico, mediante il Suo controllo dei numeri, Egli rappresentò i centoquarantaquattromila con «Pietro», il cui nome fu cambiato da «Simone», colui che ascolta il messaggio della colomba, a «Pietro», contrassegnando così i centoquarantaquattromila come il Suo popolo del patto degli ultimi giorni.

La «roccia» che Egli scelse per edificare la Sua chiesa è la roccia di fondamento, il fondamento e la principale pietra angolare dei «sette tempi» di Levitico ventisei, poiché non vi è alcun vero fondamento che non sia Cristo. Dal battesimo di Cristo, quando Simone «udi» il messaggio della colomba, fino alla croce del Mar Morto, per milleduecentosessanta giorni, due volte al giorno, vi fu un sacrificio del mattino e della sera, eccetto nell'ultimo giorno dei milleduecentosessanta giorni, poiché in quel giorno il sacrificio della sera sfuggì al sacerdote, e sulla croce Cristo morì quale duemilacinquecentoventesima offerta.

«Tutto è terrore e confusione. Il sacerdote sta per immolare la vittima; ma il coltello cade dalla sua mano inerte, e l'agnello fugge. Il tipo ha incontrato l'antitipo nella morte del Figlio di Dio. Il grande sacrificio è stato compiuto. La via al luogo santissimo è stata aperta. Una via nuova e vivente è stata preparata per tutti. L'umanità peccatrice e afflitta non ha più bisogno di attendere la venuta del sommo sacerdote». *The Desire of Ages*, 757.

La «roccia» sulla quale Egli avrebbe edificato la Sua chiesa è la pietra angolare che i costruttori hanno rigettato; il suo numero è «duemilacinquecentoventi». In un solo breve versetto Cristo presenta Se stesso come il Signore di tutte le cose, e quando lo fa si trova in piedi e parla nei versetti tredici fino a quindici del capitolo undicesimo di Daniele.

Ed io altresì ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Matteo 16:18.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Le cose occulte appartengono al Signore, al nostro Dio; ma le cose rivelate appartengono a noi e ai nostri figli per sempre». Deuteronomio 29:29. In qual modo Dio abbia compiuto l'opera della creazione, Egli non l'ha mai rivelato agli uomini; la scienza umana non può investigare i segreti dell'Altissimo. Il Suo potere creatore è incomprensibile quanto la Sua stessa esistenza.

«Dio ha permesso che un diluvio di luce fosse riversato sul mondo tanto nella scienza quanto nell'arte; ma quando uomini che si professano scientifici trattano questi argomenti da un punto di vista meramente umano, giungeranno sicuramente a conclusioni errate. Può essere innocuo speculare oltre ciò che la parola di Dio ha rivelato, se le nostre teorie non contraddicono i fatti che si trovano nelle Scritture; ma coloro che abbandonano la parola di Dio e cercano di spiegare le Sue opere create secondo principi scientifici, vanno alla deriva senza carta né bussola su un oceano sconosciuto. Le menti più eccelse, se non sono guidate dalla parola di Dio nelle loro ricerche, restano smarrite nei loro tentativi di rintracciare le relazioni tra scienza e rivelazione. Poiché il Creatore e le Sue opere sono così al di là della loro comprensione da non poterli spiegare mediante leggi naturali, considerano inaffidabile la storia biblica. Coloro che dubitano dell'attendibilità dei documenti dell'Antico e del Nuovo Testamento saranno indotti a spingersi un passo oltre e a dubitare dell'esistenza di Dio; e allora, avendo perduto la loro ancora, sono lasciati a dibattersi contro gli scogli dell'infedeltà.»

«Queste persone hanno perduto la semplicità della fede. Vi dovrebbe essere una ferma convinzione circa l'autorità divina della santa Parola di Dio. La Bibbia non dev'essere sottoposta alla prova delle idee umane sulla scienza. La conoscenza umana è una guida inaffidabile. Gli scettici che leggono la Bibbia per spirito di cavillo possono, a motivo di una comprensione imperfetta o della scienza o della rivelazione, pretendere di trovarvi delle contraddizioni; ma, se correttamente comprese, esse sono in perfetta armonia. Mosè scrisse sotto la guida dello Spirito di Dio, e una corretta teoria della geologia non pretenderà mai di aver fatto scoperte che non possano essere conciliate con le sue affermazioni. Ogni verità, sia nella natura sia nella rivelazione, è coerente con se stessa in tutte le sue manifestazioni.»

«Nella parola di Dio vengono sollevati molti interrogativi ai quali i più profondi studiosi non potranno mai rispondere. L'attenzione è richiamata su questi argomenti per mostrarci quanto vi sia, anche fra le cose comuni della vita quotidiana, che menti finite, con tutta la loro vantata sapienza, non potranno mai comprendere pienamente.

“Tuttavia gli uomini di scienza pensano di poter comprendere la sapienza di Dio, ciò che Egli ha fatto o può fare. Prevale largamente l'idea che Egli sia limitato dalle Sue proprie leggi. Gli uomini negano o ignorano la Sua esistenza, oppure pensano di poter spiegare ogni cosa, perfino l'azione del Suo Spirito sul cuore umano; e non riveriscono più il Suo nome né temono la Sua potenza. Non credono nel soprannaturale, non comprendendo le leggi di Dio né il Suo potere infinito di compiere la Sua volontà per mezzo di esse. Come comunemente usato, il

termine ‘leggi della natura’ comprende ciò che gli uomini sono stati in grado di scoprire riguardo alle leggi che governano il mondo fisico; ma quanto limitata è la loro conoscenza, e quanto vasto il campo nel quale il Creatore può operare in armonia con le Sue proprie leggi e tuttavia del tutto al di là della comprensione degli esseri finiti!”

«Molti insegnano che la materia possieda una forza vitale — che certe proprietà siano impartite alla materia, e che essa sia quindi lasciata agire mediante la propria energia intrinseca; e che le operazioni della natura si svolgano in armonia con leggi fisse, con le quali Dio stesso non può interferire. Questa è falsa scienza, e non è sostenuta dalla parola di Dio. La natura è la serva del suo Creatore. Dio non annulla le Sue leggi né opera in contrasto con esse, ma le usa continuamente come Suoi strumenti. La natura attesta un’intelligenza, una presenza, un’energia attiva, che opera in essa e per mezzo delle sue leggi. Nella natura vi è l’opera continua del Padre e del Figlio. Cristo dice: “Il Padre mio opera fino ad ora, e anch’io opero”. Giovanni 5:17.»

“I Leviti, nel loro inno riportato da Neemia, cantarono: «Tu, Tu solo sei il Signore; Tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli, con tutto il loro esercito, la terra e tutte le cose che sono in essa, ... e Tu le conservi tutte». Neemia 9:6. Per quanto riguarda questo mondo, l’opera creatrice di Dio è compiuta. Poiché «le opere furono compiute fin dalla fondazione del mondo». Ebrei 4:3. Ma la Sua energia è ancora esercitata nel sostenere gli oggetti della Sua creazione. Non è perché il meccanismo, una volta messo in moto, continui ad agire per una propria energia inerente che il polso batte e il respiro segue il respiro; ma ogni respiro, ogni pulsazione del cuore, è una prova della cura onnipervadente di Colui nel quale «viviamo, ci muoviamo e siamo». Atti 17:28. Non è per una potenza inerente che, anno dopo anno, la terra produce i suoi frutti e continua il suo movimento intorno al sole. La mano di Dio guida i pianeti e li mantiene al loro posto nella loro ordinata marcia attraverso i cieli. Egli «fa uscire il loro esercito in numero; le chiama tutte per nome; per la grandezza della Sua forza e perché Egli è potente in vigore, non ne manca una». Isaia 40:26. È per la Sua potenza che la vegetazione prospera, che le foglie spuntano e i fiori sbocciano. Egli «fa germogliare l’erba sui monti» (Salmo 147:8), e per mezzo di Lui le valli diventano fertili. «Tutte le bestie della foresta ... cercano il loro cibo da Dio», e ogni creatura vivente, dal più piccolo insetto fino all’uomo, dipende quotidianamente dalla Sua provvidenziale cura. Nelle belle parole del salmista, «Tutti quanti aspettano da Te.... Tu dai loro, ed essi raccolgono; Tu apri la Tua mano, ed essi sono saziati di beni». Salmo 104:20, 21, 27, 28. La Sua parola governa gli elementi; Egli copre i cieli di nuvole e prepara la pioggia per la terra. «Egli dà la neve come lana; sparge la brina come cenere». Salmo 147:16. «Quando Egli fa udire la Sua voce, c’è una moltitudine di acque nei cieli, ed Egli fa salire i vapori dalle estremità della terra; produce i fulmini con la pioggia e trae fuori il vento dai Suoi tesori». Geremia 10:13.

“Dio è il fondamento di ogni cosa. Ogni vera scienza è in armonia con le Sue opere; ogni vera educazione conduce all’ubbidienza al Suo governo. La scienza apre alla nostra vista nuove meraviglie; si eleva in alto ed esplora nuove profondità; ma dalle sue ricerche non trae nulla che sia in conflitto con la rivelazione divina. L’ignoranza può cercare di sostenere false concezioni di Dio appellandosi alla scienza, ma il libro della natura e la Parola scritta gettano luce l’uno sull’altra. Siamo così condotti ad adorare il Creatore e ad avere una fiducia

intelligente nella Sua parola.” Patriarchi e Profeti, 113–115.